Anno V — Sabbato 16 Aprile 1870 — N. 91

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 APRILE.

La *Stefani* ci ha jeri comunicato il programma del nuovo ministero viennese, ma senza indicare la fonte di cui lo ha ricavato, cosa che le succede troppo sovente. Ora noi sappiamo che questo programma è comparso nella *Tagespresse* di Vienna la quale dice d'averlo attinto a fonte accreditata ed autorevole. Il ministro Potoki vuol dunque fare un'altro esperimento coi capi degli attuali partiti parlamentari, presentando alla loro approvazione i progetti per l'autonomia della Gallizia, per nuove concessioni alle altre nazionalità cisleitane e per la riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette. Soltanto nel caso che non si ottenesse un'accordo, il Governo scioglierà le Diete ed il Reichsrath e farà appello alle popolazioni mediante le elezioni dirette. In seguito agli indirizzi all'imperatore votati ultimamente dalle due Camere, a noi sembra che questo tentativo poteva essere risparmiato benissimo, dacchè sin d'ora si può prevedere quale sarà la risposta dei capi degli attuali partiti parlamentari. Forse il Potoki intende soltanto, in tal modo, di acquistare del tempo; ma non è cosa ben certa se, nelle circostanze attuali, sia utile il prolungare lo stato provvisorio in cui oggi si trova la parte cisleitana dell'Impero austro-ungherese.

Il ritiro del Daru dal ministero francese è ormai fuori di dubbio Il marchese Andelarre ha confermato che il suo tentativo presso l'imperatore è fallito, non avendo quest'ultimo voluto acconsentire, non che all'abolizione, nemmeno alla modificazione dell'art 13, proposta dal conte Daru, e in forza di cui l'Imperatore avrebbe potuto appellarsi al popolo nelle questioni dinastiche e in tutto ciò che risguarda l'organizzazione del Senato e del Corpo Legislativo, ma avrebbe dovuto andar d'accordo con questi per tutte le altre modificazioni che rendessero necessario un plebiscito. Respinta anche questa modificazione, il conte Daru ha ripresentate le sue dimissioni, e questa volta si annuncia che sono state accettate, anzi il telegrafo dice che Ollivier assumerà l'*interim* del ministero degli esteri e Segris quello delle finanze. Il completamento del ministero sembra che non debba aver luogo prima della votazione del plebiscito, pel quale stanno facendo i loro preparativi, così il Governo e il partito governativo, quanto i loro avversari, tanto più che il Senato ha già adottato in complesso il Senatus Consulto, e non più tardi di lunedì delibererà partitamente sopra gli articoli che lo compongono. Il *Constitutionnel* scongiura frattanto la Commissione per la formola plebiscitaria a farla più breve e più chiara che sia possibile, perchè, egli soggiunge, il plebiscito può essere tanto una scala quanto un precipizio; bisogna saperne usare con molta prudenza; bisogna che la formola non contenga se non i punti più essenziali della riforma e non si perda in interessi più minuti i quali non servirabbero ad altro che a confondere il criterio de' votanti e distrarli dall'interesse più importante e vitale.

Una notizia di Roma ci ha informati che il Sillabo ottenne il voto approvativo di 515 membri del Concilio Ecumenico. Il mondo civilizzato e liberale godrà da ora innanzi il piacere di essere ventuna volta maledetto dal papa infallibile. È quasi comica la serietà colla quale simile notizia venne inviata nel mondo. Quest'ultima quanto pomposa e presuntuosa altrettanto inutile determinazione della congregazione generale del Concilio Ecumenico passerà inosservata, ovunque le mancherà l'appoggio del potere civile, e non servirà che a scassinare maggiormente i cardini del trono del papa-re, se questo s'avvisasse di prendere sul serio i 21 canoni del Sillabo e la propria infallibilità.

A Monaco la Camera dei deputati in una recente seduta, dopo molte ore di discussione, adottò ad unanimità la proposta di Frankenburger, che invita il ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione un progetto di legge sulla stampa. Il progetto di legge elettorale sulla base del suffragio universale diretto e segreto, giunse alla sua ultima fase di preparazione, e potrà essere presentato nelle prime sedute dopo le feste di Pasqua. Il progetto mantiene l'indennizzo ai deputati.

Il telegrafo ci ha annunziato che a Bukarest è avvenuta un'altra crisi ministeriale. Le corrispondenze ed i giornali di Rumenia continuano a dipingerci la situazione di quel paese sotto un aspetto molto critico. Il partito radicale vi ha acquistato grande influenza, tanto da compromettere seriamente la corona del principe Carlo di Hohenzollern. La Francia segue con apprensione quest'agitazione di cui non si potrebbero precisare i possibili effetti. Il *Constitutionnel* aveva, giorni fa, un'articolo in cui esortava i Rumeni a star chiusi, se non vogliono porre a repentaglio la indipendenza e la prosperità del loro paese, per assicurar le quali le grandi potenze fecero ingenti sacrifizi.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 aprile.

La Camera si è inevitabilmente prorogata per alcuni giorni, cioè fino al 21 corr. Anche i deputati sono uomini, hanno famiglia ed affetti domestici, per compensarsi della dura e nojosa vita che conducono qui. Una settimana alla capitale è una bella cosa; ma per uomini che hanno altrove i loro affari e le loro relazioni e che non sono più giovanetti, questa vita da studenti non è la più bella. Assicuratevi che per nove decimi la deputazione è un sacrificio, e non soltanto di borsa e di agi ed affari, ma di ciò che ha di più caro la vita quando la si conduce tra' suoi.

Le Commissioni non possono godere nemmeno di questo riposo. Esse lavorano indefessamente e spero che verranno a buon fine. Qualche volta, ad udire i discorsi particolari che si fanno da singoli deputati, e da gruppi di essi, ed a leggere le insipienti e dissolventi chiaccherate della stampa, sarebbe da disperarsi ma poi io credo che il *buon senso* ed il *patriottismo*, guide costanti degli Italiani nella loro lotta nazionale, finiranno per trionfare anche questa volta. Badate un poco. La Commissione dell'unificazione legislativa deve essere contenta di fare quest'opera che è da tanto tempo desiderata. Le sono cose, che in Italia si fanno presto quando sovraggiunge la necessità di farle, mentre senza di questo s'indugia sempre. Vedete p. e. l'affare dei feudi. Ci vollero quattro anni di grida dei Veneti, e tra questi dei Friulani per farla finita una volta. Finalmente ci siamo giunti. E, crediate a me, l'uomo di Stato che riconobbe l'interesse sociale e politico della quistione perchè ci fu in Friuli, e fece per primo studiare la quistione, valse a farla sciogliere almeno quanto il giurista che perorò per essa tanto bene nel Senato. Siatene adunque grati al Sella ed al Roelli, ai quali i singoli deputati del Friuli anticiparono la dimostrazione della gratitudine vostra. Se la unificazione legislativa apporterà a tutta Italia il vantaggio del vostro codice di commercio, come ne fu manifestato il desiderio dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dove i Veneti primeggiarono, lo si dovrà a questo lavoro affrettato delle Commissioni.

Grandi difficoltà si prevedono, perchè tutti i professori sono tenaci delle situazioni acquisite, nella riforma che riguarda le Università e la istruzione secondaria; ma alla fine c'è qualcosa da fare in questa faccenda delle Università e delle Accademie. L'Italia, se vuole averne alcune di buone, deve restringere il numero delle prime e delle seconde, almeno in quanto sono complete e sostenute dallo Stato, il quale non può fare le cose a mezzo. Prima d'ora il grande numero degli Stati e la difficoltà delle comunicazioni e la mancanza di scuole di altro genere, rendeva, se non necessarie, utili le tante università. Ma adesso bastano poche. Di certo è meglio che queste sieno perfette, ed abbiano il fiore del corpo insegnante, bene compensato. Poi i luminari della scienza possono essere chiamati a dare lustro alla capitale per gl'insegnamenti superiori. Occorre trasformare anche le Accademie di Belle arti, facendo che la parte più alta dell'insegnamento venga dalla libera azione dei grandi artisti, e che la inferiore sussidii l'arte applicata all'industria. Al primo insegnamento la scuola non basta, o piuttosto nuoce colla sua uniformità e mediocrità. Invece vale meglio moltiplicare i buoni artigiani, dai quali l'artista uscirà fuori da sè, che non creare tanti mediocrissimi scultori e pittori, ai quali poscia si deve cercar lavoro coll'innalzare monumenti a tante altre mediocrità, e col seccare la gente per opere di poco valore. L'insegnamento nautico, agrario e tecnico, che si vengono svolgendo in Italia e che conducono molti giovani alla vita pratica, può supplire molto bene alle troppe università. L'abolizione delle facoltà teologiche è opportuna, dacchè lo Stato non è più teologo. Ma ebbe ragione chi volle conservate in qualche luogo (e potrebbe essere nell'Istituto superiore di Firenze) le cattedre storiche e filologiche. Queste però possono essere indipendenti dalla teologia propriamente detta. L'ordinamento della istruzione secondaria è domandato da un pezzo e già discusso in parte dall'una, o dall'altra delle due Camere. Anche qui è tempo di finirla.

Molti veggono le maggiori difficoltà nella Commissione dell'esercito e della marina. Tutti comprendono che i risparmii sono possibili soltanto fino ad un certo segno, e che l'esercito (sia pure contro al desiderio più volte espresso dal deputato di Corte Olona, affinchè possano riuscire le sorprese notturne di Pavia e di Piacenza, delle quali egli prese la difesa), che l'esercito, dico, deve essere mantenuto in guisa che possa far valere la politica nazionale al di fuori e respingere al di dentro la cospirazione di tutti i reazionarii europei, i quali mettono capo a Roma e si servono ora dei rossi e degli avventurieri per produrre quel disordine dal quale sperano debba conseguirne la loro vittoria. Ma la Commissione, nella quale ci sono generali ed uomini di mare, saprà suggerire altri mezzi di risparmii, senza per questo indebolire l'esercito. Questa Commissione lavora con alacrità; e dobbiamo dire che avendo veduto altri generali credere possibili altri maggiori risparmii, non è possibile che qualcosa non si raggiunga, anche se non si accettano tutte le idee del Governo.

Il più difficile sarà il lavoro della Commissione delle finanze; ma come mai credere che uomini pratici respingano l'idea di sovrimporre od in un cespite o nell'altro per quello che manca, e che assolutamente non si può trovare altrove? Come credere che si respinga l'affare colla Banca, mentre uno di migliore non se ne potrebbe fare con un altro qualsiasi stabilimento, o sovventore dello Stato? La Banca ci guadagna di certo, in questo come in ogni altro affare: ma non è meglio che si guadagni da Italiani servendo ai bisogni dello Stato, che non di vedere il guadagno cadere tutto sopra gli stranieri con minore utilità dello Stato nostro? Il timore del monopolio della Banca è poi uno spauracchio. Il monopolio dipende da un fatto solo; cioè dal corso forzoso dei biglietti. Ottenete il pareggio, rialzate con questo il credito dello Stato, regolate con legge la libertà delle Banche, di guisa che si faciliti la fondazione di esse, rendete più facile la vendita dei beni ecclesiastici e la conversione di tutti quelli che appartengono a mani morte, e voi avrete reso possibile di restringere prima e poscia di togliere il corso forzoso.

Intanto una migliore legge di esazione delle imposte ed una più pronta e sicura riscossione di queste, una maggiore sorveglianza contro le infrazioni delle leggi doganali e di dazio consumo, disposizioni più sapienti ed efficaci per cogliere la ricchezza mobile, una applicazione più efficace della legge del macinato, un principio di censuazione generale per ottenere in pochi anni la perequazione dell'imposta fondiaria, coll'uguagliare a coloro che pagano più quelli che pagano meno, una amministrazione più attiva, più spedita, più esatta, istituzioni e disposizioni per le quali il capitale che c'è in paese circoli dovunque e non resti mai inoperoso ed il capitale di fuori sia attratto alle nostre imprese; il tempo che modifica le abitudini di sciopero degli Italiani, faranno sì che tutte le imposte rendano di più. Così, sulla base del *pareggio*

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO

DI

WASHINGTON IRVING

Traduzione dall'Inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

(*Cont. e fine*).

Il colpo ricevuto dalla giovinetta infelice, distruggendo il suo mondo ideale, era stato fiero e crudele. Convulsioni e languori cominciarono ad indebolire la delicata sua fibra, ed a questi successe una costante e profonda malinconia. Essa aveva veduto dalla finestra lo sfilare delle truppe in partenza, aveva veduto il suo amante partirsene quasi in trionfo, fra lo strepito delle trombe guerriere e la pompa delle armi. Il sole nascente illuminava la sua marziale figura e la brezza ne faceva ondeggiare le piume dell'elmo. La poveretta gli diresse uno sguardo pieno di affanno, la splendida visione scomparve ed essa rimase in una oscurità desolata.

Sarebbe superfluo l'intrattenersi su quanto avvenne di poi. Gli amori traditi hanno tutti la medesima storia. Essa evitava le amiche, aggirandosi sola per i viali, già passeggiati con lui, era ansiosa di poter piangere nella solitudine e nel silenzio, e quasi di accarezzare il dolore che l'andava struggendo. Talvolta la si vedeva la sera, sul tardi, assisa sulla soglia della chiesetta; e le lattaie, ritornando dai campi, a quando a quando la udivano, dietro la siepe delle spinalbe, cantare sommessa qualche lamentosa canzone. Essa divenne fervente nelle sue devozioni; e, quando i vecchi della parocchia la vedevano, in chiesa, avvicinarsi, così disfatta nel viso, coll'impronta dell'etisia, e quell'aureola misteriosa che diffonde sul volto una insanabile malinconia, le facevano largo, atteggiandosi a rispetto e a pietà, e, guardandola dopo passata, scuotevano il capo come colti da presentimenti funesti.

Ella sentiva di avvicinarsi alla tomba, ma non la considerava altrimenti che come un luogo di riposo e di pace. Il vincolo che la univa all'esistenza era spezzato, e sembrava che non fosse più possibile per lei alcuna gioia sopra la terra. Se mai nel gentile suo petto era sorto un rancore contro l'amante infedele, questo sentimento era estinto del tutto. Incapace di odio, in un momento di mesta effusione, essa gli scrisse una lettera di addio, in un linguaggio tutto semplice, ma toccante appunto per la sua semplicità, in cui gli diceva di essere morente e non gli celava che la di lui condotta ne era la causa. Gli narrava infine i dolori che aveva sofferti, ma concludeva dicendo che non avrebbe potuto morire tranquilla senza averlo prima perdonato e benedetto.

Gradatamente le sue forze declinarono così ch'essa non potè più oltre uscire di casa. Si trascinava presso alla finestra, e se ne stava lì l'intera giornata guardando giù per la vasta campagna, non lamentandosi mai, non facendo mai cenno ad alcuno del male che la rodeva nel cuore, non nominando mai quello che l'aveva abbandonata. Soltanto, talvolta, la poveretta nascondeva il capo nel seno della madre e piangeva in silenzio. I suoi genitori intendevano l'anima e gli occhi, con muta ansietà, su quel fiore appassito delle loro speranze, lusingandosi che potesse risorgere nella sua prima freschezza e che quel raggio celeste che illuminava arcanamente il suo volto potesse essere una promessa di guarigione e di salute.

Così essa se ne stava seduta nel pomeriggio d'una domenica, le sue mani intrecciate alle loro. Le impannate erano aperte e la carezzevole brezza che v'entrava liberamente portava seco i profumi delle madreselve fiorite ch'ella stessa aveva disposte intorno alla finestra.

Il padre stava leggendo la Bibbia, nel punto ove parla della vanità delle cose terrene e delle gioje riservate ai fedeli nel cielo, e sembrava che questa lettura confortasse e rasserenasse la giovinetta morente. Il suo sguardo stava rivolto alla chiesetta che appariva da lungi attraverso il vano della finestra; il suono delle campane, per la preghiera serale, era cessato; l'ultimo villico usciva dalla Casa di Dio, e ogni cosa pareva assopita in quella sacra quiete che è propria dei giorni festivi. I genitori la contemplavano col cuore trepidante e commosso. L'infermità ed il dolore che quasi sempre deturpano e guastano anche il volto di quelli che ne sono colpiti, a lei avevano data l'espressione d'un serafino. Una lagrima le tremava negli occhi... pensava essa a quello che continuava sempre ad amare, o i suoi pensieri vagavano in quel camposanto in cui sentiva che sarebbe stata accolta ben presto?

D'improvviso si ode lo scalpito d'un cavallo accorrente. Un cavaliere si dirige alla casetta.... scende di sella dirimpetto alla finestra.... la fanciulla dà un debole grido e cade riversa.... Era il suo amante, il suo amante pentito che, precipitandosi nell'interno della casetta, stava già presso di lei e la stringeva al suo petto con tenerezza ineffabile. Ma il pallore di morte che copriva il bel viso della fanciulla, il suo aspetto così desolato gli diedero al cuore una stretta angosciosa, ed egli cadde piangente a' suoi piedi. La giovinetta tentò di stendergli la sua mano tremante; le sue labbra si mossero come se volesse parlare, ma non potè proferire un accento.... lo guardò con un sorriso di angelo.... e chiuse gli occhi per sempre!

Tali sono i particolari che ho potuto raccogliere su questa semplice storia. Son pochi e capisco che non brillano per novità. Nella presente mania di racconti à *sensation*, appariranno probabilmente meschini, ma essi m'interessarono allora moltissimo, e posti in relazione alla cerimonia toccante alla quale avevo assistito, lasciarono in me una impressione indelebile. Qualchetempo dopo ho visitato nuovamente il villaggio e mi sono recato alla chiesa. Era una sera d'inverno; gli alberi nudi, il sagrato più mesto che mai. Tuttavia apparivano dei sempreverdi sulla tomba della fanciulla ch'era stato l'orgoglio della borgata, e s'era provvisto a tener riparata l'erba che la copriva. La chiesa era aperta e vi entrai. V'erano ancora la corona di fiori ed i guanti come nel giorno del funerale; i fiori erano, è vero, appassiti, ma sembrava che si avesse avuto cura d'impedir che la polvere ne guastasse il candore. Ho veduto assai monumenti, ove l'arte si era profusa per destare la simpatia del riguardante; ma non ne ho veduto nessuno che mi parlasse al cuore in modo così commovente, come questo delicato ricordo dell'innocenza rivolata fra gli angeli.

immediato, che tolga nel paese tutte le incertezze del domani e che mostri all'estero come gl'Italiani sanno anche ordinare le loro finanze, si verrà attuando non soltanto l'assetto finanziario, ma anche l'amministrativo. La vita intanto scorrerà più rapida nelle vene di tutta Italia ed il maggiore moto ci guarirà di molte interne viziature e ci rinvigorirà per l'avvenire.

Permettete adunque che io speri adesso nell'opera delle Commissioni, e poscia nel senno e nel patriottismo dei deputati; ai quali però non farete male, se saprete far loro intendere la voce del paese, che non ha più fede nei partiti, e che non comprende forse nemmeno le voci di una stampa, la quale critica sempre e non ha mai idee positive da proporre.

Però dicono, che il partito degli *astensionisti* abbia le sue idee, il suo piano finanziario. Tanto meglio allora! Così ne avremo due. Che mai! Possibile, che tra quelle del Ministero tra quelle delle Commissioni proposte dal Minghetti, tra quelle dell'opposizione, non si venga a capo di conchiudere qualcosa?

Tra un mese noi saremo ricchi di tre piani; o piuttosto di uno cui le Commissioni nominate dalla destra e dal centro d'accordo hanno l'obbligo di correggere e completare, se non lo adottano appuntino, e d'un'altro degli *astensionisti*, che meditano in segreto e che non vogliono fare causa comune cogli altri, ma salvare il paese da sè. Ma il segreto dovrà venir fuori, e se le proposte che si fanno saranno migliori delle altre, nessuno avrà difficoltà a riceverle. Intanto sarebbe pur bene che anche tutti quelli che credono in buona fede, o dicono almeno, di saperne più dei ministri e del Parlamento, non perdessero tempo a pubblicare anch'essi le loro idee. I giornali italiani, massimamente quelli che censurano tutto, sono troppo poveri d'idee finanziarie. Finora non hanno detto, se non che si può aspettare, come ogni indebitato che aspetti un terno al lotto. Disgraziatamente lo Stato non ha nemmeno questa speranza, perchè per miliardi non ci sono lotterie, e lo Stato non giuoca.

Due notevoli pubblicazioni abbiamo avuto questi giorni. L'una è la lettera del Mazzini, nella quale ei fa vedere che non ha nessuna fede ne' suoi collaboratori in Italia, perchè non hanno il sentimento dell'ideale della religione e della giustizia; ma dove soggiunge pure che continuerà le cospirazioni, le congiure, e le eroiche imprese sullo stile degli attacchi notturni di Pavia, perchè spera che la rivoluzione, anche fatta da quei cattivi soggetti, si alimenterà da sè e farà figli migliori. Insomma Mazzini crede che, a forza di far male con uomini perversi, si giungerà a produrre del bene! Per questo egli adopera uomini cui disprezza. È la logica di un visionario dominato da una idea fissa che lo conduce sempre fuori della via del reale in cerca di un falso ideale che non esiste.

L'altra pubblicazione è lo schema del *potere temporale*, secondo cui quelle *anime morte* di Roma intendono di cacciar fuori dal cattolicismo e mandare tra gli eretici coloro che non che credono il *principato politico del papa* formi parte della Religione di Cristo. Questa volta si può dire, che l'*eresia* chiama eretici i credenti. Non vedono a Roma, che non è in loro potere di cacciar fuori dal Cristianesimo chi non vuole andarci, sebbene sia in loro potere d'isolare sè medesimi?

Già il dogma dell'infallibilità produce i suoi frutti in Germania, dove molti si distaccano definitivamente dal romanismo degenerato in setta politica.

Le voci che si spargono dai giornali di crisi politica, di uscita di alcuni ministri ed entrata di altri, sono false del tutto. È la solita manovra dei novellieri e dei corrispondenti che non hanno notizie da dare e non sanno dove prenderle, o ad ogni modo esprimono più desiderii che fatti, od esagerano indizii non certi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le Commissioni della Camera elettiva per l'esame delle proposte sul pareggio lavorano con alacrità superiore ad ogni elogio.

L'annuncio della composizione della Commissione per le cose militari ha prodotto una eccellente impressione nelle file dell'esercito. Tutti comprendono che nelle mani di uomini come sono il Pianell, il La Marmora, il Cadorna, il Cosenz, il Bartolè-Viale, i destini dell'esercito non corrono rischio, e che la opinione di uomini così competenti, e così penetrati come essi sono della necessità di conciliare le esigenze della finanza con quelle dei nostri ordinamenti militari, potrà essere accettata senza paura di aggravare le condizioni dell'erario e senza temere di disfare l'esercito.

— Nella *Gazz. Ufficiale* si legge:

I lavori della spedizione idrografica italiana, diretti dal capitano di vascello duca Imbert, cominciati al confine settentrionale adriatico nell'aprile 1867 ed interrotti nel decorso inverno al parallelo di Pesaro, saranno in questo mese ripresi per ordine del ministero della marina, e dietro concerti non ha guari stabiliti col capo della spedizione idrografica austro-ungarica, capitano di vascello cav. Oesterreicher.

Detti lavori, avuto riguardo agli scarsi mezzi di personale di cui è fornita la suddetta spedizione, saranno spinti colla massima alacrità in modo da raggiungere alla fine del semestre di campagna il 43° parallelo di latitudine, o poco presso.

Al compimento delle operazioni geodetiche e topografiche per la descrizione totale della sopraccennata zona sono destinati 3 officiali di vascello.

Per le osservazioni magnetiche ed idrometriche da effettuarsi lungo tutto il nostro litorale adriatico sarà destinato un quarto ufficiale.

Finalmente per gli scandagli costieri verrà, verso la metà di giugno p. v., posto a disposizione del capo della spedizione il piroavviso *Monzambano* con due barche vaporiere, e quindi, durante i quattro mesi di armamento essi potranno essere ultimati lungo la costa descritta.

L'intiero lavoro, il quale riconosce per vertici astronomici d'incastro le posizioni geografiche di Caorle, Venezia, ed Ancona, che saranno forniti dall'ufficio centrale scientifico della R. marina, verrà coordinato dagli operatori stessi nel prossimo inverno, durante il quale, per ponderato provvedimento dell'attuale ministero, eglino si sofferméranno sul luogo, evitando in tal guisa la grave perdita di tempo non che di denaro, inevitabile nel trabalzo da una costa all'altra del Regno.

Roma. Leggiamo in una corrispondenza:

Ho discorso con uno dei pochi ottimi preti italiani che hanno assistito al Concilio, e che ne tornano senza averne cavato un costrutto. Di molte cose cotesto egregio uomo m'è parso abbia avuto campo di meravigliarsi a Roma, ma principalmente dell'ignoranza grandissima in cui i prelati stranieri vivono sul conto nostro, e del modo col quale discorrono delle nostre questioni. Vi basti un esempio. Cotesti prelati non riescono a persuadersi come sia stato possibile effettuare la conversione di una parte dell'asse ecclesiastico, e come si lascino i nuovi acquirenti nel tranquillo possesso dei beni comprati. A chi faceva osservar loro che abbiamo le leggi le quali, pur troppo, riconoscono e sacramentano i diritti della nuova proprietà, gli stranieri rispondevano in buona fede e con stupore grandissimo di non comprendere come sia riconosciuta la proprietà di gente scomunicata, e facevano infinite dissertazioni sulle conseguenze che dalla scomunica derivano a carico delle persone, che ne sono colpite. Quei poveri diavoli s'immaginano d'essere ancora nel medio evo.

Dall'opera del Concilio in generale non si aspettano grandi cose; ma sperano piuttosto in un nuovo 1815. È così diffusa e radicata cotesta credenza in un grosso numero di prelati forestieri, che il solo metterlo in dubbio sarebbe un indizio di mente poco sana. Il papa stesso, espansivo come tutti i vecchi, bamboleggia e si culla in cotesta idea, e l'annunzia ai visitatori suoi come dovesse essere un domma rivelato. E da quell'uomo che è, inchinevole alle arguzie e al piacevoleggiare, non si ristà dal mettere in canzone continuamente il regno d'Italia, e dal fotografare alla sua maniera gli uomini che hanno maggiore influenza nelle faccende politiche. Vi risparmio le denominazioni e i titoli, dei quali gratifica quello che per lui è ancora il re di Sardegna.

Chi disse che il Governo del papa rappresenta l'immobilità, non poteva dare di una cosa una definizione migliore.

ESTERO

Austria. Secondo l'*International*, il principe Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, avrebbe assicurato il ministro degli esteri, conte Daru, che qualunque fossero gli uomini chiamati a comporre il nuovo gabinetto cisleitano, l'Austria continuerebbe a procedere d'accordo colla Francia sulle questioni importanti di politica estera.

Secondo lo stesso foglio, si pensa a Vienna al matrimonio dell'arciduchessa Gisella, che sompie 14 anni in luglio. L'arciduca Alberto propugna la unione di lei col principe imperiale di Francia, mentre il conte Andrassy, i cui consigli sono molto ascoltati a Corte, proporrebbe il matrimonio della figlia dell'imperatore con un principe ungherese, affine di consolidare la dinastia nei paesi oltre la Leitha.

Francia. Leggiamo nel *Citoyen*:

Il signor Devienne ha letto ieri nella riunione del Senatus-consulto il suo rapporto del progetto di Costituzione. Da quel che ci si dice la nuova carta comprenderebbe quarantotto articoli, e le sue ultime modificazioni differirebbero dal progetto piuttosto per la forma che per il fondo.

Il signor Girardin, il redattore in capo della *Liberté* e il condannato del 7 marzo, sarebbe il solo consigliere che l'Imperatore avrebbe fatto chiamare per avere il suo avviso sulla confezione del plebiscito.

In una riunione della sinistra che ha avuto luogo in via Sourdière si sono adottate delle importanti decisioni.

La sinistra si è costituita in comitato permanente, e fra poco redigerà un manifesto indirizzato al popolo, che sarà il patto fondamentale dell'opposizione plebiscitaria.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Buffet ha ricevute congratulazioni. Lo si crede destinato a diventare il capo del centro sinistro, e si calcola che potrà disporre di una quarantina di voti nella Camera.

Il signor D. Bonneville, dopo lungo esitare, è finalmente ripartito per Roma, latore di un lungo dispaccio che fu discusso in tre Consigli di ministri, e che non recherà alcun vantaggio al governo francese.

La sinistra non ha ancora preso alcuna risoluzione riguardo all'attitudine che deve tenere rispetto al plebiscito. Giovedì prossimo avrà luogo una riunione di deputati e di giornalisti democratici di Parigi e dei dipartimenti.

Si dice che la sinistra dopo il plebiscito chiederà lo scioglimento della Camera, e se non l'ottiene, si dimetterà in massa.

— Crediamo sapere che il giorno del voto sul plebiscito sarebbe fissato alla domenica 8 maggio.

In un consiglio tenuto ieri alle Tuileries, sarebbe stata, per quanto pretendesi, adottata la forma definitiva del plebiscito.

Le proposte che verrebbero presentate al voto della nazione si riassumerebbero in due punti: eredità della dinastia imperiale napoleonica; adozione del nuovo regime costituzionale, che implichi tutte le riforme democratiche inscritte nel programma del ministero del 2 marzo.

La crisi ministeriale è risoluta fino d'ora in questo senso che è irrevocabilmente deciso dovere il gabinetto del 2 gennaio giungere al plebiscito senza nuove aggiunte. In altri termini, i ministri dimissionari, siano pure un solo o parecchi, non saranno surrogati immediatamente.

— Secondo il *Paris Journal*, si tratterebbe in questo momento di mandare il duca di Persigny in missione a Berlino — missione estradiplomatica, si intende — affine d'indurre il Governo del re di Prussia a idee di disarmo. Se il signor di Persigny riuscisse appena appena a Berlino, si spingerebbe quindi senza dubbio a Pietroburgo e a Vienna allo stesso scopo.

— Sulle muraglie di parecchi quartieri di Parigi dice il *Droit*, si vedevano numerosi manifesti stampati su fogli di carta rossa contenenti un appello al popolo ed eccitamenti alla ribellione. Alcuni individui in *blouse* stazionavano davanti ai detti manifesti, esprimendo la loro intenzione di opporsi anche colla forza a chiunque volesse strapparli da dove erano affissi. Tuttavia i sergenti della P. S. tolsero via dovunque quegli scritti sediziosi ed arrestarono una trentina d'individui che avevano tentato di far resistenza.

Non è vero che il sobborgo St Antoine siasi dato allo sciopero.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il marchese di Bonneville, del quale parecchi giornali hanno prematuramente annunziata la partenza, ha lasciato Parigi soltanto ieri sera. Dicesi che egli sarebbe incaricato di rimettere al santo padre un *memorandum*, il quale sarebbe stato dal governo francese preventivamente sottoposto alle diverse potenze interessate nella questione del Concilio.

Spagna. A detta dei giornali e dei carteggi di Barcellona giunti a Madrid la sera dell'11 gli insorti della Gracia hanno capitolato solamente alla mattina del 9. Pochi fra di loro poterono riparare sui monti. Si contano numerose vittime. Il movimento era di carattere esclusivamente socialista: il sorteggio per la leva non fu che il pretesto. Si annunzia che sarà mantenuto nella Catalogna lo stato d'assedio. Il capitano generale formò delle Commissioni per ristabilire l'ordine. Le truppe combatterono valorosamente: molte barricate furono demolite a colpi di cannone. I socialisti, quantunque abbandonati dalla popolazione, fecero una ostinata resistenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 25

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaja Udinese:

Caduta deserta per mancanza di numero legale l'Assemblea degli azionisti del 10 corrente, a termine dell'art. 21 del Regolamento, viene essa riconvocata nelle Sale della Società Operaja nel giorno 18 (lunedì prossimo venturo), alle ore 11 antim., avvertendo che in questa ogni deliberazione presa sarà valida senza riguardo al numero dei votanti.

Col presente avviso, tanto gli azionisti, quanto i membri della Società Operaja s'intendono in via definitiva invitati all'Assemblea suddetta, nella quale restano sempre a trattarsi gli oggetti ch'erano portati dal precedente

Ordine del giorno:

1. Bilancio per la gestione 1869 70.
2. Domanda della Società Operaja pel ritiro dei propri capitali impiegati in azioni del Magazzino.

Udine, li 11 aprile 1870.

Il Presidente
G. Ciconi Beltrame

Il Segretario
M. Hirschler.

Dibattimento per Infanticidio Non ha guari, certa Angela Mazzega, maritata Fabbro di Marsura di Aviano, fu tradotta dinanzi a questo R. Tribunale come accusata d'avere ommessa deliberatamente ogni cura ad una sua bambina, frutto d'illegittimo amplesso, e d'averle così prodotta volontariamente la morte. La corte era presieduta dal sig. Albricci; Giudici erano i sigg. Cosattini, Durazzo, Voltolina e Fustinoni; il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande; e la difesa veniva sostenuta dall'avv. D.r Linussa.

La Mazzega, ammettendo d'aver data alla luce una bimba, concetta d'amore clandestino, tendeva a discolparsi del reato gravissimo che le veniva apposto, pretendendo che la neonata fosse morta nei travagli del parto senza sua colpa. Nessuno avea assistito a quel momento supremo, e per questo motivo la Mazzega sperava che il suo misfatto restasse avvolto sotto il velo del mistero. Ma la scienza ha squarciato quel velo, dappoichè l'esperimento docimastico ebbe per risultato che i polmoni galleggiavano, e compressi nel recipiente, in cui furono riposti, sprigionarono moltissime bollicine a fior d'acqua, per cui fu conchiuso dai medici che la bambina avea respirato, che era nata viva e vitale, ma che la sua vita si estinse pochi istanti dopo la sua nascita per dissanguamento.

Per tal modo era esclusa la pretesa giustificazione della Mazzega, e constando che essa abbia abbandonata senza la minima assistenza la propria creatura, fu dal tribunale ritenuta colpevole del Crimine d'Infanticidio per ommissione deliberata delle cure materne, e come tale fu condannata a 2 anni di carcere duro.

Crudele egoismo di madre snaturata!

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 50° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, sig. generale Bossolo
2. Duetto nella « Favorita », M.o Donizzetti
3. Cavatina nel « Pipelet », M.o De Ferrari
4. Valtzer « Esposizione », M.o Labitzky
5. Brindisi nel « Machbet », M.o Verdi
6. Polka, M.o Forneris.

I bolli. Il ministro delle finanze con nota alle Intendenze e Prefetture delle provincie Venete e di Mantova ha determinato quanto segue:

« Com'è noto a codesta Prefettura, col 1° marzo corrente furono attivate le nuove marche da bollo, mediante il reale decreto 13 febbraio p. p.

Queste nuove marche mancano di campo colorato. Siccome il dispaccio del Ministero di finanza austriaco, 28 marzo 1854, all'articolo 3° stabiliva che negli atti civili, perchè una marca potesse essere regolarmente applicata, occorreva che parte della scrittura passasse sul campo colorato, così in difetto, giusta quanto fu indicato più sopra, di detto campo, l'Intendenza ha creduto opportuno di rappresentare la cosa al Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse, instando perchè venisse emesso un qualche provvedimento ».

Il Ministero suddetto con suo dispaccio 30 marzo p. p., n. 21259 1409 ha dichiarato quanto segue:

« Stante la forma delle nuove marche da bollo « devesi ritenere modificata la disposizione del § 3 « dell'ordinanza ministeriale 28 marzo 1854, ed in « ordine alla disposizione stessa l'applicazione delle « dette marche deve farsi in modo che la riga della « scrittura di cui ivi è parola passi nello spazio « inferiore tra l'impronta della testa del Re e l'in« dicazione del valore delle marche in valuta ita« liana ».

Il Ministero di agricoltura e commercio, ha diretto alle Camere di commercio del Regno, la seguente Circolare concernente il divieto, esistente nell'Impero austro ungarico, dello smercio dei titoli di lotterie estere e degl'imprestiti a premio non garantiti, e gl'inconvenienti cui si andrebbe incontro coll'inosservanza della suaccennata prescrizione:

Firenze, 4 aprile 1870.

Già altre volte questo Ministero ebbe a chiamare l'attenzione delle Camere di commercio ed arti del Regno sul fatto, che nella Monarchia austro-ungarica sono in vigore la legge del dì 14 luglio 1835 e l'ordinanza ministeriale del dì 4 febbraio 1860 che vietano lo smercio dei biglietti di lotterie estere e dei titoli degl'imprestiti a premio non garantiti dai rispettivi Stati.

Uno spiacevole incidente recentemente avvenuto, dimostra quanto il Governo Imperiale e Reale sia fermo nel mantenere l'esatta osservanza di siffatte disposizioni.

Una ditta d'una città italiana, avendo spedito ad una casa di Banca di Vienna due pacchi contenenti mille Obbligazioni del prestito della città di Milano, detti effetti vennero sequestrati presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Cormons, e non fu se non dopo molte istanze che si ottenne la desistenza dalla procedura legale verso pagamento di fiorini 1500 e sotto condizione che gli effetti in discorso fossero rinviati all'estero. Tosto eseguito detto pagamento, i pacchi sequestrati vennero rimessi al R. Consolato generale di Trieste che gli ha rinviati alla ditta proprietaria.

Mi rivolgo pertanto alle Camere di commercio ed arti del Regno, invitandole a porre in avvertenza i loro rappresentanti, sugl'inconvenienti a cui andrebbero incontro qualora contravvenissero nell'Impero austro-ungarico alle suaccennate prescrizioni.

La Valigia delle Indie. La *Gazz. ufficiale* ha pubblicata una nuova tabella di confronto tra gli arrivi a Londra della valigia indiana supplementare, via Brindisi, e quelli della valigia principale, via Marsiglia. Si assicura che il Barbavara, il quale si preoccupa in modo speciale di questo importante argomento, ha l'intenzione di intavolare nuove pratiche dirette coll'amministrazione britan-

nica all'oggetto di conseguire che, visto l'esito favorevole della esperienza fatta in questi mesi, sia definitivamente assegnato alla via di Brindisi l'intero servizio della valigia anglo-indiana.

Dazi d'uscita. Nella seduta della Camera dei deputati del 9 fu presentata la seguente petizione:

N. 12882 La Camera di commercio ed arti della Provincia di Ravenna si rivolge alla Rappresentanza nazionale perchè sollecitamente riprenda la discussione del progetto di legge per la parificazione daziaria di alcune merci esenti dal dazio d'uscita soltanto per la via di terra, onde far cessare quella disuguaglianza di trattamento contraria ai principii fondamentali delle patrie leggi.

Il deputato *Farini* ne chiedeva l'urgenza colle seguenti parole: «Chiedo l'urgenza della petizione N. 12882, colla quale la Camera di commercio e d'arti di Ravenna si fa a dimostrare quanti danni rechino al commercio i dazii differenziali di esportazione, ora vigenti pel trattato austriaco del 1867. *Siccome la sospensione votata coll'ordine del giorno Pisanelli non è una reiezione del progetto di legge,* che proponeva la soppressione di codesti dazi, così quella Camera di Commercio spera che la Camera saprà trovare in mezzo alle sue molteplici occupazioni un po' di tempo per dedicarlo a codesta questione e risolverla nel senso che richiedono gl'interessi marittimi e commerciali, e la giustizia.» E la Camera ne dichiarò l'urgenza.

Barnum, l'incomparabile espositore americano Barnum, avrebbe inviato un agente segreto presso i membri del Concilio per proporre agli augusti personaggi di lasciarsi mettere in mostra da lui nelle principali città dell'America, dopo, ben inteso, la chiusura della santa assemblea. Il programma del viaggio rivela lo spirito inventivo e fecondo in risorse di Barnum: — Sedute come al Vaticano in locali adatti, costumi solenni, discorsi latini, organo, cosi, musica militare, campane, cannoni, fuochi di bengala, fuochi artificiali, illuminazioni a giorno, ecc. ecc. — Il santo padre sarebbe sostituito da un rispettabile vegliardo, rassomiglianza guarentita. Il reverendo Veuillot sarebbe esposto al rispettabile pubblico in un compartimento speciale e questa esibizione potrebbe anche essere pagata a parte. — Prezzo d'entrata 100 franchi per persona. — Si preleverebbe sulle entrate un milione pel denaro di San Pietro! Chi sa che quest'ultima condizione non contribuisca a far riescire il contratto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 13 marzo, a tenore del quale la Biblioteca popolare istituita dal municipio di Solza Irpino è eretta in Corpo morale.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale si riordina l'ufficio centrale dei saggi e gli uffizi di garanzia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali superiori dell'arma di artiglieria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Due RR. decreti del 12 aprile con i quali i collegi elettorali, 2° di Bologna, N. 66, e di Termini Imerese N. 302, sono convocati pel giorno 24 aprile corrente, affinchè procedano alla elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 1° maggio p. v.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che approva e rende esecutoria la tariffa annessa al decreto medesimo, e relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Belluno, sui certificati ed agli altri atti della medesima.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale.

5. La concessione della menzione onorevole al valor di marina a tre individui che soccorsero persone che correvano pericolo di affogare.

6. Un R. decreto del 30 marzo, con il quale ai signori Semino Carlo, Bozzo Gaetano, Ermirio Girolamo, Marconaro Tommaso e Rossi Costantino, soci, è fatta concessione della miniera di rame denominata Linajuolo, esistente nel territorio del comune di Rovegno, circondario di Bobbio, provincia di Pavia.

7. Un R. decreto del 17 marzo che approva la delimitazione e la divisione della miniera di ferro e rame denominata Rondello, esistente nel territorio del comune di Traverselle, circondario d'Ivrea, provincia di Torino, e coltivata dai coniugi Ricardi di Netro e cav. Baldassare Mongenet.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella *Gazz. di Torino* si legge:

Dietro la notizia da noi data tre giorni fa di nuove pratiche che sarebbero fatte dal governo spagnuolo nell'intento dell'accettazione per parte di S. A. R. il duca di Genova della corona di quel paese, siamo stati assicurati, nel modo il più positivo, da fonte autorevolissima, che qualora quelle pratiche venissero in effetto rinnovate, resterebbero senza risultato, la real famiglia di Savoja non essendo per tornare in nessun caso sull'adottata decisione di rifiuto.

— Corrono con insistenza voci di crisi ministeriali, dice il *Corriere di Milano*; ma ulteriori informazioni per altro ci lasciano credere che per ora la crisi sia scongiurata. L'onorevole Sella avrebbe voluto dare le dimissioni, ma l'onor. Lanza lo avrebbe persuaso che il punto d'onore del gabinetto, e il suo dovere verso il paese, sta nell'aspettare la discussione sui provvedimenti finanziarii.

— Si scrive da Firenze che al ministero delle finanze sia già preparato il lavoro per riorganizzare il servizio per la tassa del macinato su novelle basi. Si tratterebbe di dividere questo servizio in tre grandi compartimenti: cioè, uno a Torino, un altro a Firenze ed un terzo a Napoli, ponendo alla testa di ogni compartimento un direttore tecnico.

— Leggesi nell'*Italie* in data del 14. Il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato a Firenze ieri sera, alle otto proveniente da Parigi; è partito per Roma col treno delle 10. Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, s'era recato alla Stazione per aspettare il marchese di Banneville.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

— Quella tra le commissioni che mostrava di attraversare sopra ogni altra i progetti ministeriali pareva che dovesse essere la commissione dei provvedimenti di finanza, alla quale sono rimandate tra le altre le due proposte che si riferiscono alla convenzione colla Banca ed alla emissione di 80 milioni di consolidato.

Quanto alla prima che pareva dover essere lo scoglio più serio dell'on. Sella, se le mie informazioni sono esatte, parrebbe che molto si fossero modificate le convinzioni dei commissari.

Io non voglio qui dilungarmi sopra questo importantissimo argomento, e mi basta di constatarvi che il ministro ha molta speranza di veder accettata la sua proposta colla quale sarebbe assicurato il servizio del tesoro a tutto l'anno corrente.

Il Minghetti sarebbe anche in questo stato l'ancora di salvezza del ministro, essendo egli giunto a persuadere la maggioranza dei membri della commissione non esservi ormai tempo nè modo di fare diversamente.

La commissione giudiziaria ha scelto a suo presidente l'on. Mari. A quanto sono assicurato sarà questa forse la commissione che dovrà studiare più delle altre, avendo delle questioni da risolvere di una suprema importanza, e non esistendo fra i suoi membri quella omogeneità di vedute che sarebbe necessaria per far progredire speditamente il lavoro.

Quanto alla commissione militare, essa si riunisce tutti i giorni. Iersera nel suo seno è intervenuto il ministro della guerra, e, se devo credere alle mie informazioni, persone che lo hanno veduto dopo la seduta assicurano che egli era di buonissimo umore e propenso a credere che la commissione è meno oppositrice di quello che si aspettava.

Infatti non so se per effetto della pubblica opinione pronunciatasi così apertamente in favore delle maggiori economie sull'esercito, o perchè in fatto la maggioranza della commissione si sia fatto ragione dei bisogni dello Stato, il fatto è che tutti i commissari partono da una base soddisfacente che è quella di volere per lo meno 18 o 20 milioni di risparmio sul bilancio della guerra.

È vero che uno vorrebbe ottenerli per una via ed uno per un'altra, ma è sperabile che una volta ammesso il principio riescano poi ad intendersi sui dettagli e sarebbe molto opportuno anche per la influenza morale che le loro deliberazioni dovrebbero fare sull'esercito.

Infatti molti temevano che nell'esercito potesse infondersi la perniciosa opinione d'esser considerato come arnese inutile e costoso allo Stato; e se invece la Camera accetterà le proposte della commissione, composta tutta di officiali superiori dell'esercito, farà comprendere che essa vuole il mantenimento non solo, ma anche il perfezionamento della nostra armata, sulla quale posano tante speranze e l'orgoglio vero della nazione. Anche sotto il punto di vista morale è bene che si stabilisca un accordo tra commissione e governo.

— Troviamo nei fogli francesi d'oggi una formola del plebiscito, che ha qualche probabilità d'essere accolta: «Il popolo francese approva le riforme che hanno per iscopo di rassodare definitivamente il Governo della Francia sulla triplice base: 1° dell'eredità della Corona imperiale; 2° della libertà parlamentare; 3° del progresso democratico.»

—Del Concilio, non abbiamo notizie d'importanti progressi fatti dallo schema dell'infallibilità. Forse i capi della maggioranza aspettano l'esito della crisi ministeriale in Francia, nella speranza, prossima a verificarsi, che più non si debba dal Gabinetto francese far parola nè di ambasciatori, nè di proteste, lasciando ai Padri della Chiesa piena libertà di ricevere le inspirazioni divine. — La *Nuova Libera Stampa* di Vienna afferma che uno dei vescovi americani dichiarò, innanzi a molti suoi colleghi: «Se i canoni e il dogma della infallibilità dovessero realmente un giorno essere promulgati negli Stati-Uniti, alla prossima generazione non vi sarà più tra noi neppure una chiesa cattolica.»

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 aprile

Parigi 15. Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina Segris ministro delle finanze in luogo di Buffet, le cui dimissioni furono accettate. Ollivier assume l'*interim* degli affari esteri nel posto di Daru le cui dimissioni furono pure accettate.

Richard è incaricato dell'*interim* dell'istruzione pubblica.

Parigi 15. Jeri si fu riunione dei deputati di sinistra e di giornalisti democratici presso Cremieux. Surse una discussione fra Picard e i giornalisti democratici, in ispecie con Delescluze, che chiese che la sinistra redigesse un manifesto repubblicano e non un manifesto orleanista.

Fuvvi viva agitazione. L'Assemblea si è sciolta alla mezzanotte dopo aver deliberato di raccomandare anzitutto il voto negativo contro il plebiscito, senza escludere altri mezzi di protesta, compresavi l'astensione.

Molti membri della riunione si sono astenuti dal votare.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15 aprile
Rendita francese 3 0/0 .	73 77	73 72
» italiana 5 0/0 . .	55.42	55 30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	423.—	427.—
Obbligazioni » »	242.—	238.50
Ferrovie Romane	49 —	49.—
Obbligazioni »	127 50	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169 75	169.50
Cambio sull'Italia . . .	3. 1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese .	268 —	263.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	451 —
Azioni » »	6.6.—	668 —

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	94.1/8	94.1/4

FIRENZE. 15 aprile

Rend. lett.	57 42	Prest. naz. 84 10 a 84.05	
den.	57.37	fine —.—.	
Oro lett.	20 62	Az. Tab. 685 50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 88	d'Italia 2330 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	335.50
Franc. lett. (a vista)	103 20		
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	469.—	Buoni	430.25
		Obbl. ecclesiastiche	78.35

Jeri, Venerdì santo, non si pubblicarono listini ufficiali di Borsa nè a Trieste, nè a Vienna.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 aprile.

Frumento	it. l.	13 80	ad it. l.	14 35
Granoturco	»	7 35	»	7 73
Segala	»	7 30	»	7 45
Avena al stajo in Città	l.	8.55	l.	8 70
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18 50
» da pilare	»	—.—	»	9 75
Saraceno	»	—.—	»	6 40
Sorgorosso	»	—.—	»	3 75
Miglio	l.	—.—	l.	10.30
Lupini	»	—.—	»	8 30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14 45
Fagiuoli comuni	»	9 50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14 70
Fava	»	14 40	»	14 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 739.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell'erba crescente sulle scarpe delle strade Maestra d'Italia, Triestina e Stradalta pel corrente anno 1870, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei 15 lotti nei quali è diviso lo sfalcio suddetto, quanto complessivamente e sull'importo di L. 299. 85:

si invitano

tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione, a portarsi nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Lunedì 25 Aprile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfalcio verrà aggiudicato al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d'asta se non rimane deliberatario, ed a sfalcio ultimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatario o deliberatarj dovranno entro cinque giorni da quello della seguita aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del Convegno, previa la verificazione del pagamento in Cassa Provinciale della somma convenuta;

c) Le spese del Convegno stanno a carico dei deliberatarj;

d) Oltre alle condizioni di cui sopra saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine li 11 Aprile 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Provinciale
SPANGARO.

Il Segretario
MERLO.

N. 120 IV. 3

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di Concorso

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 22 febbraro p. p. 1870, si apre il concorso al posto di segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di l. 500, pagabili in rata trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo non più tardi del giorno 30 aprile andante 1870, in cui spira il termine, corredandole dei documenti richiesti dalle vigenti istruzioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Frisanco li 7 aprile 1870.

Il Sindaco
COLUSSI GIACOMO

L'Assessore
Brunsep Valentino

Il Segretario
D. Toffoli.

Società bacologica italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACHI

La Società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e conosciuto fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20 mille oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mille oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO
GRATTONI SEVERINO } Dep. al Parlamento
GIACOMELLI GIUSEPPE 3

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1054 — 1

EDITTO

In esito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione civile di Venezia e sulle istanze di Antonietta Salvaterra Seiler coll'avv. Castaldis, avrà luogo presso questa Pretura in confronto della Marchesa Catterina Fabris Isnardis vedova Sam, di Antonio Sam ed Elisabetta Sam-Haffer, un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, fissati all'uopo i giorni 30 aprile, 9 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni seguirà in tre lotti come segue.

2. Al primo ed al secondo esperimento i lotti saranno venduti a prezzo superiore od eguale alla stima di cadaun lotto e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

3. L'offerente che applicasse a tutti e tre i lotti del complessivo importo di l. 32064 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

4. Ogni aspirante all'infuori dell'esecutante dovrà garantire l'offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse da depositarsi in valuta legale presso la Commissione all'incanto.

5. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi nel modo di cui la precedente condizione n. 4.

6. Entro giorni 15 dalla delibera l'acquirente dovrà a proprie spese versare l'intiero prezzo alla R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano producendo al R. Tribunale sezione civ. in Venezia la prova relativa.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all'eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese e senza alcun obbligo d'interesse.

8. Le spese tutte del processo, niuna eccettuata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell'esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l'esecutante provasse di aver nel frattempo pagate pei fondi da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degl'immobili deliberati stando a di lui carico l'imposta di trasferimento e tutti i pubblici pesi ed aggravi cominciando dal giorno dell'aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l'esecutante procedere al reincanto del lotto o lotti per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutti danni e spese di esso deliberatario, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Lotto I. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 487, 553, 611, 612, 615, 617, 1126, 1128, 1976, in complesso superficie pert. 171.95 rend. l. 160.35 del valore di stima l. 24630.

Lotto II. n. di map. 21 *b*, 29, 30, 201, 259, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 515, 1072, 1170, 1901 in complesso superficie pert. 95.96 rend. l. 115.35 del valore di stima l. 4884.

Lotto III. n. di map. 34, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superfice pert. 30.27 rend. 98.46 valore di stima l. 3450.

Locchè si pubblichi con affissione all'albo pretoreo e nel Comune di Tiezzo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2231 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Millich rappresentata dall'avv. D.r Milenza di Venezia in confronto del D.r Carlo Centazzo di Rivarotta, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti. I lotti saranno messi all'incanto uno per volta e deliberati al miglior offerente.

3. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà, meno l'esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatarj.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l'investita del prezzo intiero della delibera imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell'esecutante le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla diffida di affranco del mutuo fino a tutti gli atti di subasta dietro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, e dell'esecutato come tassa di ricchezza mobile e d'altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovato il versamento del prezzo e l'adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge volturarlo in sua ditta nei registri censuarj.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi ai beni acquistati, e a di lui vantaggio le rendite dei medesimi. Per le spese antecipate dalla parte esecutata riguardo a queste rendite restano salvi i rispettivi diritti.

8. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, di cui al n. 4, resta eccepita la parte esecutante fino alla concorrenza del credito, per cui procede l'esecuzione, ed avrà nullameno il godimento delle rendite dal giorno della delibera, col solo obbligo fino alla distribuzione del prezzo dell'ad bitazione dell'annuo 5 per cento sul prezzo della delibera.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo d'acquisto sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, sia per la proprietà e libertà dei beni venduti, sia per la disponibilità e percezione delle rendite, e per la rifusione delle spese.

11. In caso di mancanza da parte di qualsiasi deliberatario all'adempimento delle condizioni d'asta, perderà esso il deposito fatto, e sarà a tutto carico del medesimo proceduto a nuova delibera sul dato dell'ultima offerta da lui fatta.

12. Resta libero a cadaun aspirante d'ispezionare presso la cancelleria la stima giudiziale e li certificati censuarj ed ipotecarj.

Descrizione dei beni da alienarsi censo stabile, Comune amministrativo di Pasiano e censuario di Rivarotta Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Lotto 1. n. di map. 141 *a* 141 *b* 144 145, 156 di complessive pert. 35.09 r. l. 89.59 valore di stima it. l. 2745.08.

Lotto 2. n. 147, 148, 149, 868, di compl. p. 37.12 r. l. 102.88 valore di stima it. l. 3317.12.

Lotto 3. n. 35, 866, 865, 864, 862, 863, 139, 140 di compl. p. 29.61 r. l. 81.73 valore di stima it. l. 2863.70.

Lotto 4. n. 137, 859, 860, 861 di p. 21.10 r. l. 42.15 valore di stima it. l. 1204.92.

Lotto 5. n. 193, 134, 857, 858, 191 di p. 20.48 r. l. 20.72 valore di stima it. l. 1001.70.

Lotto 6. n. 199, 190, 194, 889 p. 38.21 r. l. 32.23 valore di stima it. l. 2054.90.

NB. per errore la stima giudiziale dichiara il mappale 193 proprietà del sig. Rocco Fulinetto.

Lotto 7. n. 130 di p. 7.88 r. l. 5.07 valore di stima it l. 488 56.

Lotto 8. n. 202, 203, 888, 887, di p. 22 44 r. l. 38.75 valore di stima it. l. 1529.04.

Lotto 9. n. 129, 1126, 1127, 128, 854, 855 di p. 66.70 r. l. 62.38 valore di stima it. l. 2573.28.

Lotto 10. n. 186 p. 35 16 r. l. 59.77 valore di stima it. l. 2786.06.

NB. anche a questo mappale si riferisce la nota al lotto 6. per il n. 199.

Lotto 11. n. 165 di p. 47 53 r. l. 82 04 valore di stima it. l. 2776 84.

Lotto 12. n. 576, 1060, 1059, 571 di p. 37.44 r. l. 110.99 valore di stima it. l. 3114.13.

Lotto 13. n. 867, 1056, 1053 *b* di p. 16.88 r. l. 20 31 valore di stima it. l. 905.90.

Lotto 14. n. 409, 407, 410, 408, 405, 403 *d* 1 990, 989, 406, 433 di p. 79.86 r. l. 168.03 valore di stima it. l. 5414.78.

NB. tutti li mappali compresi in questo lotto, furono per errore soltanto dichiarati nella stima giudiziale in proprietà del sig. Giuseppe Viezzi, mentre appartengono all'esecutato.

Lotto 15. n. 413, 414, 415, 991, 416, 388 *a*, 386, 411, 992, 419, 426, 427, 425, 428, 932, 382 343, 330, 383 di p. 491.62 r. l. 391.96 valore di stima it. l. 13397.

Lotto 16. n. 420, 421, 424 di pert. 21.11 r. l. 41.37 valore di stima it. l. 1612.38.

NB. anche per il mappale 424 si ripete quanto fu detto per tutti i numeri del lotto 14.

Locchè si affigga all'albo pretoreo nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 2202 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 11 dicembre 1869 n. 16875 prodotta da Maria Zamparutti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro al Natisone esecutante al confronto delli Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo, esecutati nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione al protocollo 14 febbraio p. p. e l all'odierno a questo numero, ha fissato i giorni 30 aprile, 7 e 14 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. In ciascuno dei tre esperimenti l'asta sarà tenuta lotto per lotto e come stimati.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusa da questo obbligo la sola esecutante Maria Zamparutti Gubana fino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito in valuta come sopra, versandolo alla Banca del Popolo filiale in Cividale, meno la esecutante Maria Zamparutti Gubana, la quale potrà trattenere presso di se il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo dalla delibera l'interesse del 5 per cento all'anno.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo se coperti li creditori ipotecarj.

5. Eccettuata l'esecutante Maria Zamparutti Cramer Gubana mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera, e successiva di trasferimento.

7. Il quoto dei beni ricordati si venderà a corpo e non a misura in quello stato e grado che s'attrovano con tutti li pesi ed aggravj di qualunque natura siano pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo deliberato da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera alla creditrice esecutante od al di lei procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

Comune censuario di S. Pietro al Natisone Pertinenze del Ponte S. Querino S. Pietro e di Azzida.

1. Casa colonica con cortile all'anagrafico n. 83 map. 187, 188, 189*a* pert. 0.24, 0.13, 0.47, rend. l. 28.08, 0.18, 0,06 stimata — it. l. 4485.—

2. Orto con viti gelsi e fruttari chiuso da muri map. 188 porz. p. 0.22 r. l. 0.81 stim. — » 182.50

3. Casa colonica con cortile all'anagrafico n. 82 map. 186 p. 0.40 r. l. 18.72 stimata — » 980.50

4. Orto con gelsi, viti e fruttari detto Uvart map. 183 p. 1.17 r. l. 4.31 stimato — » 331.20

5. Pascolo e zerbo e parte ridotto ad aratorio con gelsi detto Parsquirine map. 1580*a* 286*a*, 286*c*, 306, 265, 189*c*, 4653*c*, 4218*c*, p. 0.66, 0 12, 0.86, 0.34, 1.14, 0.20, 0.06, 0.25, r. l. 0.09, 0.02, 0 12, 0.05, 0.16, 0.03, 0.04, 0.01 — » 771.25

Comune censuario di S. Pietro al Natisone Picon Clenia Vernasso, Pertinenze di S. Querino di S. Pietro e di Azzida.

6. Molino da grano e pista d'orzo con fondo a pascolo map. 1581, 4394 p. 05, 88 r. l. 132, 0.12 stimato — it. l. 8920.—

7. Utile dominio del pascolo con porzione ad aratorio con gelsi detto Parsquirine map. 1580*b*, 1580*c* p. 0.78, 3.61 r. l. 0.11, 0.50 stimato — » 307.40

8. Arat. arb. vit. con parte a prato e pascolo detto Parsquarine map. 184, 185 p. 0.32 1.70 r. l. 0.33, 4.34 stimato — » 555.90

9. Utile dominio di zerbo detto Ubruoda con piante map. 3638 p. 0.10 r. l. 0 01 stim. — » 17.90

10. Utile dominio del zerbo detto Zavartam map. 4653*a* p. 0.22 r. l. 0.15 stimato — » 1.50

11. Utile dominio della Boschina detta Uhrude map. 4167 p. 0.53 r. l. 0.07 stimato — » 117.80

12. Arat. arb. vit. e prato detto Porocigh map. 1565, 4700 p. 1.84, 1 80 r. l. 5.32, 5.21 — » 1351.60

13. Arat. arb. vit. detto Uffigh gh map. 1561 p. 2 86 r. l. 5 86 stimato — » 1007.75

14. Parsquirine arat. arb. vit. con gelsi map. 1270 p. 1.66 r. l. 3.87 — » 675.90

15. Simile map. 1255, 1256, 1257, 1258 p. 0.91, 2.35, 2.51, 1.20 r. l. 1 56, 6.79, 5.15, 2 22 — » 2587.50

16. Molinetto con annesso stagno d'acqua e piazzoletto map. 1731, 4401 p. 0.20, 0.35 r. l. 4.80, 0.02, stimato — » 1750.—

17. Arat. arb. vit. con gelsi con porzione a prato detto Podstregnò map. 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3100 p. 1.87, 0.76, 1.33, 1.23, 3.75, 0.59 r. l. 3.20, 1.56, 2.27, 1.60, 3.83, 1.21 stimato — » 2373.10

18. Prato in monte detto Goregnedobie map. 3377*c* p. 5.04 r. l. 0.71 stimato — » 353.17

19. Utile dominio del prato detto Zacircuje map. 2880 *a d* p. 3.57 r. l. 0.50 stimato — » 216.20

20. Utile dominio del bosco e prato detto Podstimaram map. 2888 *bc* p. 4.52 r. l. 2.67 — » 185.18

Valor di stima complessivo it. l. 27281.35

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nel capo Comune di S. Pietro al Natisone nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 1385 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale di Udine 11 febbraio 1870 n. 1037 ad istanza di Gio. Batta Benedetti coll'avv. Murero contro Gio. Batta Zanutt ni di Mortegliano e creditori iscritti sarà tenuta in questa residenza nei giorni 28 aprile, 27 maggio e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'asta degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera pagare l'intiero prezzo offerto.

3. Esse realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senz'alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all'asta, la quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in Udine verso regolare quietanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l'obbligo nel deliberatario da soddisfare in conto prezzo tutte le imposte ch'eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno od a tutti dei sopraingiunti obblighi, le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 giud. reg. rivendute a rischio, pericolo danni e spese del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi in map. di Muzzana.

1. Metà del prato detto Murlis in map. al n. 1114 di pert. 53.65 rend. l. 96.51 stimato it. l. 2600.

2. Metà del bosco ceduo forte in map. al n. 1113 di pert. 35.00 rend. l. 42 stimato l. 1578.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 10 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 1449 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto a Carlo di Pietro Spagnol Peraldo, assente d'ignota dimora, che da G. Batta Cirello, amministratore e sequestratario degli edifici da Molino in Aviano, venne prodotta anche in di lui confronto la petizione 15 marzo 1870 n. 1158 per pagamento di it. l. 58.50, importo rate settimanali di granoturco, scadute da 26 febbraio a 12 marzo 1870, nonchè caducità di locazione e rilascio di un molino, sulla quale petizione venne fissata la comparsa delle parti pel giorno 29 aprile corr. e nominatogli in curatore questo avv. D.r Luigi Negrelli.

Si diffida pertanto esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a comunicare al curatore il creduti mezzi di difesa o nominare altra persona in di lui procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 4 aprile 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA

Fregonese Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.